Post to Pdf

Conflitto israelo-palestinese, altissimo il rischio di un allargamento dellaguerra. Intervista a giornalista libanese Ghassan Jawadaa

Nel silenzio che circonda il castello di Beaufort, antica fortezza crociata nel governatorato di Nabatiye nel sud-est del Libano, poco distante dal villaggio sciita di Arnoun e a 6 chilometri dal confineisraeliano, irrompe ilrumore assordante di droni israeliani che sorvolano l'area.

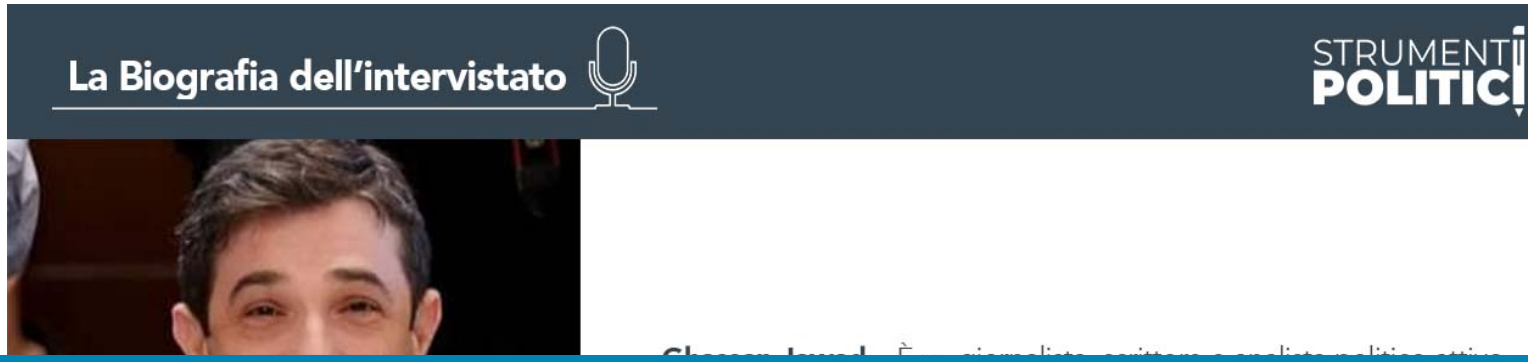
Siamo a 700 metri di altezza sul fiume Litani, da dove è facile scorgere gran parte del Libano meridionale, delnord di Israele, comprese le alture del Golan, che in questo periodo sono completamente ricoperte di neve.Per la sua posizione strategica, da qui è possibile vedere Kyriat Shmona e le fattorie di Sheeba in territoriolibanese ma dal '67 sotto controllo di Gerusalemme, Beaufort e le zone circostanti sono serviti fino al 2000come base e posto di osservazione dalle Idf, le Forze di difesa israeliane.

Racconta Ahmad Ghazal, custode del forte:

> Da quando sono iniziati gli scontri tra Hezbollah e le forze israeliane, missili e fuoco di artiglieriagiungono sempre vicino al castello. Prima dell'8 ottobre i turisti erano tanti, si faceva la fila perentrare. Oggi siamo chiusi. Ecco, ora ci sarà l'esplosione, succede sempre dopo il passaggio deidroni.

Un forte boato, seguito da un fumo intenso che si alza a meno di 2 chilometri, ma per fortuna il missile hacolpito un'area disabitata. Diversi villaggi della zona, come Kfar Kila, Mays al-Jabal, Blida, sono stati evacuatie dall'inizio delle operazioni, secondo i dati del ministero della Salute libanese, sarebbero oltre 83mila glisfollati interni. Il lancio di missili da una parte e dall'altra della linea blu tra le Idf e il frontedella "resistenza",guidato da Hezbollah e composto anche da miliziani del partito sciita Amal e delPartito nazionalista, hannocausato 151 morti e 132 feriti e il numero è destinato a crescere, con le forze politiche e la popolazione divisaa metà tra chi sostiene il "figlio prediletto" di Teheran, il Partito di Dio, e chi invece è contrario alla presenza diun esercito non regolare nel paese. Intanto, è cresciuta tra i libanesi la preoccupazione per un'escalation delleostilità nel Paese dei Cedri, sulla quale quasi tutti ormai concordano su un 50 per cento di probabilità. Ghassan Jawad, ricercatore e giornalista, è unodei più noti analisti di geopolitica libanesi, vicino a Hezbollah,ci accoglie nella sua casa di Alay, a una ventina di chilometri a nord di Beirut. Javad è originario del villaggio diAita al Shaab, nel sud del Libano, preso di mira dal fuoco israeliano.

La possibilità di un allargamento del conflitto è reale, ma allo stesso tempo tutti i giocatori in campo sanno chesarebbe una catastrofe. Se la guerra dovesse metastatizzarsi, i conti cambierebbero. L'Iran entrerebbedirettamente nel conflitto e la Siria, che al momento sta in silenzio, interverrebbe, lo stesso per Iraq e Yemen,anzi c'è chi dice che manderebbero uomini oltre che armi. Chi intende entrare in guerra, però, deve fare duecalcoli: il costo, anche di vite, e il risultato, che nessuno può conoscere in anticipo.



Developer By Post to Pdf